

l'intervento

L'umiliazione di un servitore

di **Corrado Clini***

Antonio Strambaci ha accompagnato per almeno 15 anni il mio (e nostro) lavoro, ha consentito di utilizzare al meglio e aumentare le risorse a disposizione del ministero con competenza, e con una fantasia insolita per un burocrate della Ragioneria.

Gli invidiosi e i malpensanti, quelli che hanno l'abitudine di non assumersi responsabilità, gli esperti nel gioco dell'oca che fanno girare le carte e restano con la penna appesa, non hanno mai sopportato l'efficienza e la rapidità di Antonio né ovviamente il ruolo che gli avevo assegnato per dare concretezza alle idee e ai progetti che hanno segnato il nostro lavoro.

E appena hanno avuto l'occasione, non hanno esitato a colpire Antonio come prima vittima della pulizia etnica per chiudere «l'era Clini» al ministero.

E così con una procedura per niente trasparente e ancora oggetto di una verifica che si trascina da anni, Antonio è stato cacciato dal ministero.

Ma non bastava. Sono state costruite le prove per accusarlo di essere il mio complice in un reato impossibile, ma che è stato oggetto di un processo durato 5 anni.

E l'accusa è stata il pretesto per sospenderlo dal servizio e dallo stipendio: quanti sono gli indagati che hanno subito lo stesso trattamento di Antonio?

Antonio è stato umiliato, lasciato solo, ha dovuto sopportare l'ipocrisia di tutti quelli che «non si sa mai se è vero».

Un mese fa siamo stati assolti.

Mi è stato detto che ci è stata restituita dignità, e che Antonio potrà recuperare tutto quello che gli è stato tolto.

Ma c'è poco da festeggiare.

Antonio si è ammalato e ci ha lasciato nei giorni scorsi.

Sappiamo che lo stress e la depressione hanno effetti importanti sul sistema immunitario.

Non dimentichiamo Antonio, e la sua straordinaria storia di servitore dello Stato. È un dovere e un impegno civile.

E non dimentichiamo il male che gli è stato fatto.

**già ministro nel governo Monti*

